Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

XVII Domenica del tempo ordinario – 26 Luglio 2020

Prima lettura - 1Re 3,5.7-12 - Dal primo libro dei Re

In quei giorni a Gàbaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte. Dio disse: «Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda». Salomone disse: «Signore, mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide, mio padre. Ebbene io sono solo un ragazzo; non so come regolarmi. Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che hai scelto, popolo numeroso che per la quantità non si può calcolare né contare. Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male; infatti chi può governare questo tuo popolo così numeroso?». Piacque agli occhi del Signore che Salomone avesse domandato questa cosa. Dio gli disse: «Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te molti giorni, né hai domandato per te ricchezza, né hai domandato la vita dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento nel giudicare, ecco, faccio secondo le tue parole. Ti concedo un cuore saggio e intelligente: uno come te non ci fu prima di te né sorgerà dopo di te».

Salmo responsoriale - Sal 118 - Quanto amo la tua legge, Signore!

La mia parte è il Signore: ho deciso di osservare le tue parole. Bene per me è la legge della tua bocca, più di mille pezzi d'oro e d'argento.

Il tuo amore sia la mia consolazione, secondo la promessa fatta al tuo servo. Venga a me la tua misericordia e io avrò vita, perché la tua legge è la mia delizia.

Perciò amo i tuoi comandi, più dell'oro, dell'oro più fino. Per questo io considero retti tutti i tuoi precetti e odio ogni falso sentiero.

Meravigliosi sono i tuoi insegnamenti: per questo li custodisco. La rivelazione delle tue parole illumina, dona intelligenza ai semplici.

Seconda lettura - Rm 8,28-30 - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati.

Vangelo - Mt 13,44-52 - Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra. Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba,

divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».

Salomone chiede a Dio la saggezza e la sapienza nel governare, non chiede potere, ricchezze o onori ma la capacità di agire con rettitudine e onestà. Questa è una preghiera che tutti i governanti del mondo dovrebbero fare ogni giorno. Noi siamo chiamati nel tempo, nella vita a vivere la dimensione della sapienza, della saggezza del cuore, a contare i nostri giorni per arrivare alla sapienza del cuore. Una saggezza che nasce dall'esperienza della vita e della capacità di valutare e discernere gli avvenimenti, le relazioni, le esperienze con uno sguardo che non si ferma alla superficie, all'immediato, ma va in profondità, uno sguardo che vede lontano e diventa capace di progettualità a lungo termine. Il Vangelo di oggi ci parla della vita, della fede. Una vita vissuta come rischio, come avventura, una vita nella quale siamo chiamati a cercare sempre e comunque la sapienza. Che cos'è il tesoro di cui parla il Vangelo? È la gloria futura, quella che abbiamo sentito descritta nella seconda lettura tratta dalla lettera di Paolo ai Romani. La gloria futura è la capacità di metterci in sintonia, fin da ora, con quel Dio in cui crediamo. La fede se proiettata verso il futuro, verso la gloria di Dio diventa una profonda gioia interiore, ci aiuta a realizzare e costruire nel presente una pienezza di vita proiettata verso il futuro. Ecco perché la fede è sempre una sorpresa. Noi, alle volte, facciamo addirittura fatica ad immaginare le sorprese che ci riserva la fede, forse perché siamo troppo razionali e perché razionalizziamo troppo la fede. Siamo chiamati a vivere la fede non contro la ragione, ma neppure succubi della ragione. Noi ci rendiamo conto che le certezze, in cui crediamo per fede, sono sproporzionate alla ragione, perché la ragione pensa in un certo modo, vede le cose in una certa prospettiva, che non è, appunto, quella della fede: è come l'amore. Non possiamo ragionare sull'amore: se l'amore diventa ragionamento, calcolo, una realtà programmata perde la sua spontaneità, libertà, il senso autentico di ciò che è l'amore. Ebbene, la stessa cosa riguarda la fede. Siamo chiamati a lasciarci trasportare dalle realtà di fede che magari cozzano contro il nostro modo di ragionare e di pensare Dio, come siamo chiamati a lasciarci trasportare dal grande sentimento dell'amore. Come ci abbandoniamo all'Amore, così dobbiamo essere capaci di abbandonarci alla fede ponendo la nostra fiducia in un Dio che non ci delude mai. Nella parabola del tesoro nascosto, troviamo due persone che guardano un campo e che fanno due valutazioni diverse: da una parte c'è chi lo valuta per il suo prezzo di mercato, mentre dall'altra c'è chi lo valuta di più perché sa che in quel campo c'è un tesoro nascosto. Le due valutazioni sono separate da un segreto: è la stessa realtà della fede. Quando valutiamo la fede, lo facciamo all'interno di un segreto, che nasce da profonde consapevolezze interiori, che conosciamo solo noi ed è per questo che diamo certe valutazioni a certe esperienze, alla nostra fede, al nostro credere in Dio molto superiori a quelle che potrebbe dare uno che si ferma solo alla ragione. Il matematico Pascal diceva che la fede è come una scommessa: se si perde, non si perde niente, ma se si vince, si guadagna tutto. La fede può assumere anche i connotati del rischio. Quando usciamo dalla razionalità, dal porre Dio solo all'interno dei nostri ragionamenti e ci avventuraimo nella realtà della fede, ci assumiamo dei rischi, delle responsabilità, ma sono rischi e responsabilità che non ci portano paura, angoscia, perché sono realtà che nascono da esperienze di vita che pian piano ci aiutano a vivere la fede, con una grande gioia e una grande pienezza interiore. L'esperienza vissuta ci porta proprio alle certezze vitali. Questo è ciò che dobbiamo cercare! Nella vita, attraverso

*esperienze, momenti dolorosi e momenti di gioia, incontri e relazioni con le persone, maturiamo lentamente, giorno per giorno, queste certezze vitali: il tesoro, che ci aiuta a vivere la fede, non a livello di ragione, ma a livello di spontaneità e di libertà. Solo la vita ci aiuta a purificare la fede e renderla matura e adulta. Da giovani viviamo una fede entusiastica, spensierata; dopo le prove della vita, le conoscenze che acquisiamo, la fede diventa saggezza e sapienza interiore e da qui nascono quelle certezze vitali, quelle consapevolezze che ci aiutano ad essere persone libere e vere. Il brano di Vangelo termina: «*Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche*». Le cose nuove e le cose antiche acquistano significati e profili diversi, proprio in base alle nostre certezze vitali e alle nostre esperienze di vita. Quello che uno vende, noi non lo venderemmo mai, quello che uno compra, noi non lo compreremmo mai, perché la nostra valutazione, nei confronti di Dio e della fede, non nasce dalla ragione, dal ragionamento, ma da un moto spontaneo, interiore dello spirito. È quanto è successo a San Francesco d'Assisi, che è stato ritenuto un pazzo, aveva tutto, ma questo tutto non coincideva con la forza interiore della sua vita; non gli bastavano le ricchezze, il successo, il potere che gli offriva suo padre; Francesco cercava qualcosa o meglio Qualcuno che riempisse di senso e di letizia il suo cuore e per questo ha cambiato vita, ha scelto un modo di vivere che a noi farebbe paura e ci porterebbe alla disperazione. Per essere liberi e trovare il senso autentico della vita non dobbiamo preoccuparci di cosa pensano e cosa dicono gli altri, di cosa la gente vorrebbe che noi fossimo, ma solamente fare quelle scelte che ci rendono veramente felici e appagati. Senza il tesoro ascosto, la terra, la nostra stessa vita sarebbe una inconsistente illusione. Non possiamo vivere di illusioni, di apparenze, di immagine, ma dobbiamo cercare sempre nella profondità del nostro essere il senso autentico di quello che facciamo, ma soprattutto di quello che siamo. Questo è il tesoro nascosto. Questa è la gloria futura. Questo è quel Dio che entra nella nostra vita per renderla felice.*

o o O o o

La celebrazione della santa Messa domenicale delle ore 18:45, durante il mese di agosto 2020, sarà officiata da **Padre Crescenzo Mazzella.**

o o O o o

Prosegue la trasmissione in streaming della Messa domenicale delle ore 10:30, tramite il canale Facebook (Antonio Menegon) e in differita sul canale YouTube di Madian Orizzonti Onlus.

o o O o o

Vi ricordo il 5xmille per Madian Orizzonti Onlus. La vostra firma ci dà la possibilità di aiutare tante persone. Vi prego di diffondere presso amici, parenti, conoscenti e affini … questo messaggio.